

Galleria regionale della Sicilia, statua lignea dipinta di San Giovanni Evangelista, sec XIV

E' sotto gli occhi di tutti che i beni artistici, storici e culturali in genere, di Palermo e della Sicilia tutta, ormai da diversi anni, in sofferenza e, talvolta, in grave, quasi drammatica sofferenza, attendono una più vera e credibile "Tutela e valorizzazione" rispetto a quella che negli ultimi anni, appunto, hanno ricevuto e ricevono, nel concreto e non soltanto nel dichiarato, dalla società - e quella più qualificata specialmente - in primis e dalla politica in secundis.

In questo contesto, e pur nel crescente e sempre più documentato dubbio che queste note e quasi la materia stessa di cui si occupano, interessino a qualcuno e servano a qualcosa sotto il profilo delle attese anzidette... inseriamo ancora in queste pagine (finali) della rivista, tutti quei dati utili e necessari che "il reale" ci impone e che lo spazio ci consente di esporre. Anche se con fiducia, purtroppo, sempre calanti.

Perizie di somma urgenza. La giacenza, a tutt'oggi, sui tavoli assessoriali, della maggior parte della trentina di "perizie di somma urgenza" di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti, letteralmente può costituire la cartina di tornasole per misurare l'impegno sociale e politico anche negli elementari problemi della decantata "Tutela e valorizzazione"; che cominciano, ovviamente, dalla conservazione in sicurezza dei beni stessi. Ma valgano alcuni dettagli:

- a) era del tutto insufficiente per coprire i debiti e finanziare le perizie anzidette il 1.500.000 euro avuto dall'Assessorato, senza alcuna integrazione, per l'esercizio 2008;
- b) stanca di aspettare è crollata, frattanto, per gran parte, la Torre di Isola delle Femmine, oggetto di una di quelle perizie;
- c) delle quattro o cinque perizie presentate dalla Soprintendenza di Palermo sin dal 2006, solo nel dicembre scorso ne sono state finanziate due o tre, ma tra queste non figura



e resta, quindi, sempre in attesa quella per i famosi "merli della Cattedrale"; che, speriamo, nel frattempo non si stanchino, come la Torre di Isola.

Programmi annuali ordinari delle Soprintendenze. A maggior ragione, e non da ora, restano altrettanto e generalmente inevasi i programmi annuali ordinari delle Soprintendenze, ormai a quota, da quanto sembra, di circa 60 milioni di euro ...; in attesa del bilancio regionale ordinario per il 2009.

Fondi strutturali europei 2007-2013. Si tratta, com'è noto, dell'ultimo e assai meno capiente autobus, rispetto a quello del 2001, che l'Europa ci manda a sostegno delle nostre infrastrutture di beni culturali; tanto più prezioso ed imperdibile, quindi, per tutti quei monumenti e musei, specie se con restauri in corso, che abbiano titoli e valenze "strutturali" per aspirare a salarvi legittimamente e con ogni motivata precedenza. In tale quadro, due o tre cose la nostra società e la nostra politica dovrebbero affrettarsi a rappresentare nelle dovute sedi, dalla Presidenza (Ufficio della Programmazione) all'Assessorato per i beni culturali. E precisamente:

- a) che dovrebbe essere del tutto obiettivo, logico e naturale, nella spesa di tali ultimi



Isola delle Femmine,
stato attuale della Torre
costiera, sec XVI
Foto S. Culotta, cortesia
Legambiente

fondi, il vero e totale completamento di tutti quei POR precedenti rimasti incompleti, specie quando afferiscono a monumenti importanti sia nelle valenze storico artistiche e culturali che in quelle socio-economiche-ambientali ad esse connesse;

b) che non si possono lasciare alle sole e normali routines programmatico-propositive le determinazioni di spesa per casi eclatanti di beni di grande valore (nel doppio senso appena detto) quando la loro drammatica situazione attuale abbia alle spalle arretrati ed omissioni gravissime di chiara e documentata responsabilità politica, di cui i monumenti e la società civile non possono pagare lo scotto;

c) che gli argomenti e le motivazioni anzidette - con le più fervide istanze che essi sostengono - sono oggettivamente e amaramente incarnate nei travagliatissimi **restauri incompleti di Maredolce e Palazzo Bonagia a Palermo**. Sui quali è sicuramente opportuno qualche dettaglio.

Maredolce. Giova sempre ricordare che si tratta dell'ex-Reggia degli Emiri o Solacium dei Normanni, di universale rinomanza, il cui restauro-recupero ha avuto inizio nel 1948. Finanziamenti a pezzi e bocconi, spesso con lunghi intervalli (ed ulteriori danni intermedi) sino al 1998; poi soltanto

un finanziamento-stralcio, dopo l'esclusione dai fondi del 2001, nel gennaio 2006 (3.000.000 di euro). Ulteriori incomprensioni e remore politiche (da noi toccate con mano) solo nel dicembre 2008 hanno consentito di vararne l'appalto. Potrebbe ora capitare che a Maredolce non venisse concesso di attingere all'ultimo autobus europeo, perché ancora in corso, come avverrà sicuramente, i lavori conseguenti a tale ritardato appalto. Nelle buie prospettive delle risorse finanziarie della Regione di oggi e di domani, questo potrebbe significare la perdita totale della speranza di vedere mai il recupero di Maredolce.

Palazzo Bonagia. Per molti versi affine alla vicenda e alla situazione di Maredolce è la problematica di completamento di Palazzo Bonagia. Per i seguenti motivi:

- a) anche qui si tratta di recuperare (al possibile) un capolavoro architettonico - del "barocchetto siciliano" in questo caso (di accasciniana memoria) - pure universalmente noto, specie dopo l'apprezzamento del critico inglese Anthony Blunt in un suo libro del 1968;
- b) anche qui sono assai forti le valenze socio-economiche contestuali e quelle storico-artistiche, che possono sintetizzarsi nel degrado della Kalsa (di Falcone e Borsellino) come



Villa Napoli, la piccola Cuba, sec XII.
Foto Andrea Ardizzone

quelle di Maredolce si sintetizzano nel degrado della Brancaccio di Pino Puglisi;

c) anche questo è un travagliatissimo caso di restauro con grandi stillicidi finanziari nell'arco di venticinque anni, con grandi vuoti intermedi e gravi vandalismi a quanto già restaurato, durante gli stessi;

d) uguale a quello di Maredolce è l'handicap di "non ammissione" ai primi fondi del 2001, con conseguente finanziamento-stralcio nel gennaio 2006 (2.750.000 euro) appaltato solo nel dicembre 2008;

e) anche qui potrebbe verificarsi una quanto meno formalistica "non ammissione" ai fondi estremi 2007-2013, perché saranno sicuramente ancora in corso i lavori relativi all'anzidetto ritardato appalto; con l'eventuale crollo di speranze conclusive ... sempre analogamente a Maredolce.

Villa Napoli (nel circuito del Genoardo normanno). La prospettiva di fondo rimane quella della ripresa dei restauri, fermi ormai da otto anni per il recupero dei cospicui resti normanni (archeggiature, ecc.) storicamente contestualizzati con quelli barocco-villerecci del settecento. Problema di fondo, invece, è quello di recuperare il 1.350.000 euro perduti con l'insipiente (quanto meno) cessione a privati del bene acquistato dalla stessa Regione nel 1989 - da una Regione che acquista a una Regione che svende, altra cartina di tornasole? - per riprendere l'interrotto cammino di restauri e recuperi nell'ex Genoardo normanno. Sappiamo che il problema è nella piena consapevolezza della Soprintendenza, cui ci resta solo di augurare soprattutto il tempo per trattarlo e risolverlo.

Villa Raffo e Museo delle Carrozze.

Alle varie difficoltà tecnico-amministrative

per l'apertura del portone di quella che potrebbe essere una suggestiva aggiunta alle attrattive culturali e turistiche della Piana dei Colli, su cui abbiamo scritto sinora, altri e non lievi problemi sembrano aggiungersi in materia di sicurezza di cose e persone. Non ci resta che sperare, confidare, attendere ...

Albergheria e dintorni. A San Nicolò sono stati finalmente tolti, dopo dieci anni di mortificanti richieste, promesse disattese e peregrinazioni (dei parroci e di qualche loro Cireneo quasi soltanto) le puntellature interne; alla Pinta e a San Giovanni Decollato si va verso il traguardo di chiusura dei lavori. Restano due problemi, pesanti come macigni, relativi ai dintorni, molto trafficati peraltro dal turismo internazionale: il sempre indecoroso stato del prospetto trecentesco di Palazzo Sclafani e il rovinatissimo - tanto da essere autosequestrato dal Comune proprietario - secentesco e pomposo Monumento a Filippo IV, a due passi dal portone dell'Assemblea regionale siciliana. Per entrambi i casi conosciamo le difficoltà, sicuramente aggravate dal momento economico generale; ci limitiamo, quindi, a tenervi sopra i riflettori accesi.

Museo del Settecento. Non torneremo certamente, per l'ennesima volta né sul potenziale straordinario contenuto, né sull'assordante silenzio, da sei anni a questa parte e nonostante decine di qualificate ed anche autorevoli istanze burocratiche e sociali, dell'Assessorato. Riferiamo soltanto che per unanime decisione del Consiglio di Amministrazione di Salvare Palermo il Presidente Butera ha chiesto, con i Colleghi Presidenti delle Associazioni, un incontro con il responsabile nuovo assessore regionale per i BB. CC.. Potrebbe e dovrebbe essere, finalmente, dopo sei anni, la fine dell'incubo, un sì o un no alla domanda, remota, forte (per gli interessi che rappresenta) ed ormai quasi drammatica: se, dove e come e quando e con quali fondi vedrà finalmente la luce, per Palermo e la Sicilia, l'ingente patrimonio di pitture ed arti applicate da oltre mezzo secolo chiuso nei depositi. L'incontro si è avuto il 16 gennaio. L'Assessore, se ne è reso pienamente edotto ed ha promesso di pervenire quanto prima ad una "determinazione allocativa" nel quadro di alcuni incontri con responsabili di spazi idonei ed opportuni. Ne riparleremo con il prossimo numero.



Stele del Canova. La buona notizia - equivoci ed errori a parte dell'impaginato del numero precedente - è che esse saranno finalmente e dignitosamente esposte in un piccolo museo di sculture, lapidi e frammenti architettonici, alla fine dei lavori in corso nell'ala demaniale di Palazzo Aiutamicristo.

Archivi delle ex-Soprintendenze specialistiche. Qui manca ancora, purtroppo, la buona notizia che vi sia il progetto preciso e in via di realizzazione per rimuovere l'angosciosa situazione di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti ed anche sulla Stampa quotidiana, il 29 giugno scorso.

Restauro di opere d'arte. E' ormai risaputo che questo tradizionale pilastro dell'immagine di Salvare Palermo desume il suo valore portante solo dalla "dimidia pars" del contributo annuo, per fortuna crescente negli ultimi, che ci viene fornito dall'Assessorato regionale, in esplicito riconoscimento dei concreti apporti della Fondazione negli interventi di tutela e recupero dal degrado dei beni. E' risaputo, dicevo ... ma è bene sempre rinfrescarne la memoria e non adagiarcene meccanicamente, per le tante e forse gravi conseguenze che potrebbero derivarne all'immagine anzidetta da un'eventuale caduta del contributo stesso. Quanto, invece, alle sponsorizzazioni private e nella speranza di vederle rinascere ... abbiamo depositato in

Segreteria un "quaderno" anche fotografico relativo, al momento, a venti opere - pitture, sculture, piccole architetture - che invocano terapie, con opportuno corredo di essenziali note storico-artistiche. Tutti possono consultarlo (anche nelle previsioni di spesa indicatevi), chiedendo eventualmente alla Commissione per i restauri ogni altro chiarimento necessario. Ma non possiamo tacere che la sua motivazione progettuale era (e sarebbe) quella di metterlo in mano, come strumento di lavoro sicuramente utile se non proprio determinante, a quella "Commissione per le risorse e promozioni" che già nel 2003 era stata chiaramente prevista ed intestata, nell'ambito di quella organizzazione del lavoro del CdA da cui nascevano anche e si intestavano le Commissioni "per la Rivista", "per le Relazioni con il pubblico", "per l'Osservatorio sulla città", "per i Restauri" ed altre. Quanto, infine, al lavoro della Commissione che qui scrive ... chiuso del tutto, con le pagine di Evelina De Castro che qui stesso lo illustrano scientificamente, il restauro dei quadri settecenteschi di San Domenico, interverremo, con i fondi del 2008, su di una statua lignea trecentesca di Palazzo Abatellis e, molto probabilmente, anche su di un nobile Crocefisso vandyckiano di una chiesa del Centro Storico. [•]